





Viaggio in Lituania, Lettonia ed Estonia, le tre ex repubbliche sovietiche che vivono sospese tra nostalgia e voglia di futuro

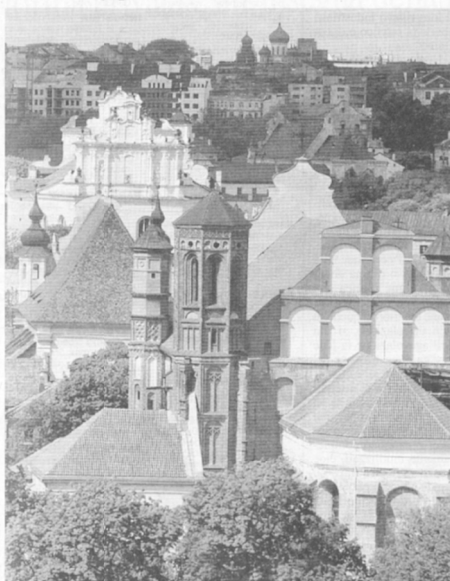
# Il fascino ovattato dei Paesi Baltici

Paesaggi e atmosfere rilassanti. E le città medievali sono da cartone animato

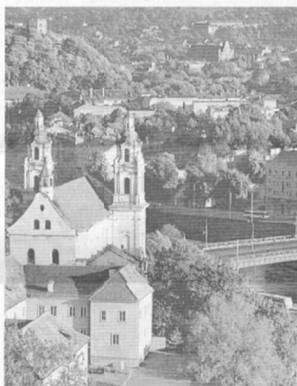
**H**a facce antiche la gente di qui, donne dagli zigomi quasi tartari, uomini dagli occhi acquosi, bambini ancora pronti a incantarsi davanti a un Babbo Natale con astino in legno che staziona in una piazza, vecchi con la storia scritta sulle rughe. E poi c'è la luce, fioca, che sembra un tutt'uno con il Baltico, mare grigio e pack, in una sorta di foto seppia.

Lituania, Lettonia ed Estonia, i tre Paesi Baltici che furono repubbliche sovietiche, sono immersi nel gelo dell'inverno e forse proprio per questo emanano un fascino tutto loro: chiese, paesaggi, monumenti, palazzi, tutto sembra rinchiuso in una bolla d'aria, dove i rumori sono ovattati e i ritmi rallentati. Poche auto, traffico scarso e ingorghi quasi inesistenti anche nelle grosse città, in un'atmosfera che rilassa e che finisce per spiazzare chi viene dalle metropoli occidentali. L'ombra del libero mercato, dello stile di vita europeo, qui si è già allungata da parecchio, ma sembra conservare un suo pudore: forse perché a pochi passi da boutique, alberghi e ristoranti di lusso, dalle luci stroboscopiche delle discoteche e dall'affare del McDonald's, qui ancora intravedi i grigi palazzoni dell'edilizia socialista, le case di legno dei poveri, gli anziani che vengono a chiedersi la carità.

**LITUANIA** Dei Paesi Baltici è quello più povero, ma indubbiamente il più affascinante come atmosfera (lontana dalla nostra), dimessa e austera, intrisa di cattolicesimo e di nostalgia socialista, ma anche di voglia di futuro e di cambiamenti: insomma, un po' Polonia e un po' vecchia Russia, profumi d'incenso e di spezie, sinuosità del barocco lituano e geometria rigida dell'architettura sovietica, bancarelle di anora, fiori del falco, e banchi di barbabietole. Qui le pensioni raggiungono a malapena una cifra equivalente a 100 euro, mentre il costo della vita è decisamente più caro: così capita che molti anziani rimpiangano il regime socialista (che, ti dicono, anche se poi qualcosa garantiva di tutti), mentre i giovani, a cui della vecchia Urss poco sanno, fanno di tutto per vestirsi e godersi i lussi occidentali, fienendo per l'indifferenza: tredici morti alla televisione lituana, dove la follia s'era radunata per opporsi ai blindati sovietici, e adesso i blocchi di cemento usati come barriera sono ancora lì come sil-



Sopra e a sinistra, due scorci panoramici di Vilnius: la città vecchia è stata dichiarata patrimonio storico dell'Unesco



se. Strana città Vilnius, bella e strana, con boschi di tigli e aceri che fanno da corona sulle colline, con i grigi condomini della periferia e con il centro storico - dichiarato patrimonio storico dell'Unesco - ricco di colori e di opere d'arte.

Ti vengono i brividi se pensi che qui solo dodici anni fa, nel '91, si combatteva per l'indipendenza: trecento morti alla televisione lituana, dove la follia s'era radunata per opporsi ai blindati sovietici, e adesso i blocchi di cemento usati come barriera sono ancora lì come sil-

nistro monito. Strana città davvero, che finisce per affascinarti con i suoi paradossi. C'è la chiesa del Sacro Cuore che adesso è un carcere, con le gallerie e il filo spinato che accarezza l'abside, c'è la Porta dell'Aurora che fino a qualche secolo fa era l'unico ingresso alla città (chi voleva entrare doveva portare una grossa pietra, che sarebbe servita a fortificare Vilnius), ci sono le chiese da stillicidi più disparati, le case in legno che profumano d'antico e di dignità contadina, ma anche un riferimento a Frank Zappa, for-

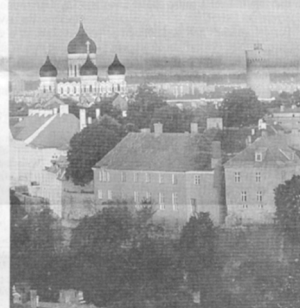
se l'unico al mondo dedicato al musicista rock scomparso nel '93. Ventisei chilometri più in là c'è l'antica capitale, Trakiai, dove un castello della fine del '400 emerge da un'isola tra un lago ghiacciato. Arrivare è un piccolo naufragio per chi è abituato a vivere nel benessere occidentale: sul ghiaccio ci sono alcuni vecchi che pescano e quando li vedi seduti su un boccione davanti a un buco nella calotta bianca, con la lenza a cui abboccano solo persici striminziti e a una temperatura di meno die-

## VOLI E TOUR

Sono numerosi i tour nella capitale baltica organizzati dalla Columbia Turismo con voli diretti da Milano. Otto giorni che prevedono tappe a Vilnius, Kaunas, Riga, Pärnu, Tallinn. I trasferimenti interni vengono effettuati su pullman privati. Due tipi di itinerari offerti, con visite guidate, pernottamenti in alberghi di lusso e con la possibilità di compiere escursioni, come quella in ascensore fino a Helsinki. I prezzi variano da 1.150 al 1.280 euro, a seconda del periodo e del tipo di itinerario scelto. I tour inizieranno in primavera e si concluderanno in autunno. Ad aprile partenze il 23 e il 30; a maggio il 7, 14, 21 e il 28; a giugno il 4, 11, 18 e il 25; a luglio il 2, 9, 16, 23 e il 30; ad agosto il 6, 13, 20 e il 27; a settembre il 3 e il 10. La partenza è prevista da Milano-Malpensa con scalo a Copenhagen, l'arrivo all'aeroporto di Vilnius, capitale della Lituania. Al ritorno l'embargo è all'aeroporto di Tallinn, capitale dell'Estonia, con scalo a Copenhagen e arrivo a Milano-Malpensa. È possibile la partenza anche da altre città italiane con Air One (con un supplemento di 100 euro più tasse nazionali). Per informazioni si può contattare la Columbia Turismo (telefono 06-8546857, fax 06-8552078, e-mail: coltur@columbiaturismo.it).



Sotto e a destra, due vedute di Tallinn: il porto e uno scorcio della vecchia città. Sopra, un'immagine notturna di Vilnius



ci, ti chiedi se sia divertito questo. Ma la guida ti spiega subito che non è una pesca per rilassarsi i nervi: è un modo come un altro per sbarcare il lunario.

Torna il nevischio, forma macilenta, mentre sulle cupole delle chiese, a Kaunas c'è il cigno bianco, un edificio che sembrerebbe un monastero se non fosse il palazzo municipale. Ma qui forse tutto è intriso di religiosità, anche l'architettura laica. Ed è proprio nei pressi di Kaunas che il cattolicesimo lituano raggiunge il suo apice: è la

Collina delle Croci, una sorta di montagna che si erge nel pieno della pianura ghiacciata, un cumulo di terra alto una ventina di metri e irsuto di crocifissi, milioni di croci che qui la gente viene a piantare in segno di ringraziamento e di speranza. Crocifissi monumentali ma anche minuscoli come portachiavi, portati addirittura dal Giappone e dagli Usa: dal punto di vista estetico questo gigantesco cimitero acquatico nella taiga lituana non è il massimo; ma non è questo che ti impressiona, è l'at-

mosfera rarefatta a restarti impressa, gli uomini che si aggirano, le donne che piangono discrete, il silenzio quasi irreale, rotto solo dal vento gelido che gioca con i profili delle croci di metallo trandone fuori un sottovoce sinistra. Dicono che i sovietici in passato l'avessero spianata più volte e che la gente tornasse di notte a piantare la propria croce: la collina bruciava ogni volta, levitava puntualmente, alimentata dalla fede. Qui nel '93 venne a pregare anche Papa Wojtyła.

in piccole boutique d'antiquariato. E poi anche qui le abitazioni in legno, dai colori più strambi e concentrati in un unico quanto: sembrano case delle fiabe, che regalano tepore in questo gelo invernale. Più in là spiccano le geometrie dello Jugendstil, i palazzi disegnati da Michael Eizenstein, papà di Sergej, il regista della tanto vituperata (da Fantozzi) Corazzata Potemkin: ma, così come in realtà il film, anche questi edifici non sono boiate pazzesche. Basta qualche centinaio di metri e vieni catapultato nella Riga industriale e commerciale, con le sue atmosfere quasi cupe e i suoi profumi intensissimi di spezie: è il mercato, situato in cinque vecchi hangar di Zeppelin tedeschi, il volto della città moderna, in cui la vita cammina velocemente, un formicaio impazzito che si muove a ritmi da cinema muto.

**ESTONIA** È il più ricco dei Paesi Baltici, il più europeo, forse perché qui siamo a soli 70 chilometri da Helsinki e l'influenza finlandese si sente. Tallinn, la capitale, è un gioiellino medievale, con il municipio gotico e la piazza antistante che sembrano cartoni animati. Sono i negozi di antiquariato e le bancarelle di souvenirs a globalizzare la sua atmosfera luterana ed è quasi un peccato, ti vien da pensare, perché la città è davvero bella. Se sali nella parte alta devi passare attraverso un arco, una porta del '600 che fino al secolo scorso veniva riaperta solo all'alba, per ripicca e per difesa: capivamo infatti che gli abitanti della zona alta e di quella bassa fossero spesso in lite e che l'unica speranza di quiete fosse affidata a un chiosco. In cima ti puoi godere il profilo di Tallinn, che poi racconta la sua storia: il Baltico, il porto, le navi, i telai spioventi delle case, le cupole a cipolla delle chiese, i campanili, fino alle sagome squadrature dei grattacieli e dei grandi alberghi. Guardi il mare e l'orizzonte che lascia intravedere le coste della Finlandia, ma se entri nel duomo luterano puoi trovare un pezzo di Bergamo. È il monumento funebre che Giacomo Quarenghi realizzò in marmo di Carrara per un prediletto della flotta russa, un alto ufficiale che si diceva fosse amante di Caterina II la Grande e che morì in circolo di cancrena. Ascolti la guida che pronuncia a stento il cognome bergamasco e un po' finisci per inorgollirti. Certe volte basta poco per sentirsi a casa: è comunque, meglio il nome storico di un grande architetto che il puzzo di fritto globalizzato di un McDonald's.

Stefano Serpellini

Da Pescasseroli a Scanno un paesaggio fiabesco, dove borghi medievali si alternano a riserve di camosci e cervi

## Parco d'Abruzzo, il respiro antico della natura

**N**onostante gli esempi paesaggistici compiuti in molte zone della nostra Penisola, si trovano ancora delle aree che sono riuscite a salvaguardare la propria integrità e bellezza storico-ambientale. Una delle più affascinanti e relativamente poco conosciute è il Parco Nazionale d'Abruzzo, dove questa terra «forte e gentile» - così la cantava D'Annunzio - si inquina tra Lazio e Molise, in un'area di 33 mila ettari (più gli 11 mila nelle due regioni confinanti

e una fascia di protezione esterna di altri 30 mila ettari) che dal 1922 è stata dichiarata Parco Nazionale, grazie anche ai buoni uffici del filosofo Benedetto Croce, originario di Pescasseroli, il principale centro del Parco. La ricchezza ambientale e le risorse storico-paesaggistiche sono tali che nel Parco si può soggiornare in ogni stagione: d'inverno, alcuni centri hanno sci e aree di sport invernali (l'altitudine media è di 1500 metri), mentre nelle altre stagioni c'è solo l'imbarazzo della scelta tra i tanti sentieri per passeggiate ed escursioni. È a stupire, in primo luogo, è proprio il patrimonio naturale (con le

sue oltre 1.700 specie vegetali e faunistiche, con comprensori protetti dedicati al lupo appenninico e alla lince, al camoscio e al cervo, all'orso bruno marsicano e al capriolo, senza considerare le oltre 300 specie di uccelli). Il centro di visita più grande dal quale può partire il giro del Parco è Pescasseroli (raggiungibile

dopo 50 km dall'uscita Pescina dell'autostrada Roma-L'Aquila), antico paese tra montagne e pianure da dove la strada sale verso Opi, piccolo gioiello di fattura medievale sulla sommità di un colle. Nell'atmosfera silenziosa e raccolta di questo cuore antico d'Abruzzo, è da visitare il Museo del camoscio, mentre sullo sfondo si stagliano le vette innevate e i boschi di una grande catena montuosa che, non a caso, è denominata la Camosciara.

Intanto e perfettamente conservato, segue non lontano il borgo medievale di Civitella Alfedina, col suo Museo del lupo appenninico, mentre dall'alto di Villetta Barrea lo sguardo si spazia sull'ampio panorama del sottostante lago di Barrea. E al ritorno, anche se appena fuori dal Parco, non può mancare una visita a Scanno, antico borgo di grande suggestione, immortalato da fotografi del calibro di Henri Cartier Bresson.

Strada facendo, non sorprenderetevi se un capriolo vi attraverserà la strada o se un volpicchio si fesserà curioso: natura e uomo vivono nella grande tranquillità del Parco in uno straordinario, felice equilibrio. Sorprendente e incantevole come questo angolo del cuore d'Italia.

Giovanni Ruggeri

Stagione invernale a pieno ritmo nei numerosi centri da Maribor a Kranjska Gora

## Piste di Slovenia, cuccagna per sciare

**A**nche se le sue montagne superano solo i 2.500 metri di altezza, la Slovenia vanta una tradizione sciistica antica e di tutto rispetto, tanto che alcuni - basandosi sul fatto che già nel 1600 i montanari della Bloska Planota d'inverno si spostavano usando un bastone e due assi da bote legate ai piedi - ritengono che gli sloveni siano i più antichi sciatori dell'Europa centrale. Di certo, questo piccolo Paese a due passi da casa nostra vanta numerose aree e strutture attrezzate per la pratica di sci e sport invernali. A Maribor e Kranjska Gora, note stazioni dove si disputa la Coppa del Mondo, co-

me pure in molti altri centri sulle pendici del monte Pohorje, delle Caravanche, le Alpi Giulie lo sci è protagonista. Gran ritmo ha già preso la stagione sciistica di questo inverno 2003, forte non solo della combinata di sci e terme, offerta in vari centri, ma anche di strutture alberghiere e sportive ottimamente attrezzate. Ad esempio a Maribor le piste del Pohorje si trovano appena fuori città e possono essere raggiunte anche con gli autobus urbani, mentre la pista principale è illuminata e utilizzabile anche di notte. Planica, più situata a breve distanza dal confine di Tarvisio, viene considerata una delle

capitali mondiali del salto con gli sci, grazie ai suoi 6 trampolini alti dai 25 ai 180 metri, mentre a Bovec, nell'alta valle dell'Isosno, si può sciare (fino a maggio) ai 2.000 metri di quota del versante sloveno del Canin, oppure sulle piste italiane di Sella Nevea, magari alternando lo sci ad una discesa in rafting o in canoa di uno dei fiumi più belli d'Europa.

Chi sceglie Kranjska Gora per le sue vacanze ha a disposizione, oltre alle ben note piste, anche un casinò, dove tentare - saggiamente, s'intende - la fortuna, mentre a Kravice, sulle Alpi di Kamnik, si può sciare ad appena mezz'ora di macchina da Lubiana, la bella capitale della Slovenia, utilizzando una moderna cabinovia in grado di trasportare 2 mila persone all'ora. Insomma la tecnologia è a pieno ritmo un po' ovunque, con le nuove linee sui monti Canin, Vogel e Golte, nonché a Cerklje, meglio a Stari Vrh, sulle montagne di Skofja Loka, gli impianti per l'inneveamento artificiale coprono già il 95 per cento delle piste esistenti.

Ufficio del Turismo Sloveno in Italia, tel. 02.29511187; www.slovenia-tourism.si; E-mail: slovenia@tin.it

G. Rug.

Pagina a cura di EMANUELE RONCALLI